

Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2021)
Heft: 11

Artikel: Anziano, ma non vecchio : la terza età come risorsa
Autor: Albanese, Emiliano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1044591>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

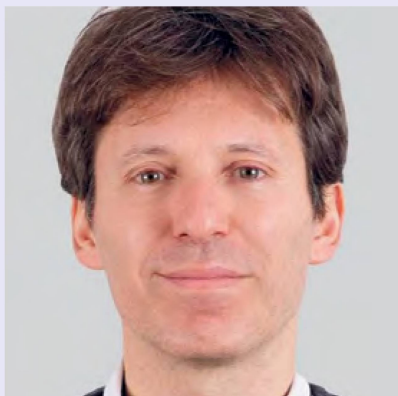
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Emiliano Albanese

Emiliano Albanese è Professore Ordinario di Salute Pubblica presso l'Istituto di salute pubblica (IPH) dell'Università della Svizzera italiana e direttore del Centro di Collaborazione OMS per la ricerca e la formazione in Salute Mentale dell'Università di Ginevra. Tra i principali interessi di ricerca figurano demenza, invecchiamento e global mental health. È un epidemiologo e un esperto revi-

sore sistematico; i suoi interessi accademici coprono lo spettro della salute pubblica e comprendono un ampio ventaglio di attività, dalla ricerca clinica specialistica dell'Alzheimer e delle demenze, alle politiche sanitarie globali.

Anziano, ma non vecchio: la terza età come risorsa

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno che ha modificato, e sta tuttora modificando, la struttura delle società, con un grande impatto sui sistemi sanitari di tutto il mondo. Un approccio che si concentri sulla salute pubblica, e che dunque punti i riflettori su tematiche legate al benessere, piuttosto che alla malattia, si dimostra sempre più necessario. La promozione della salute e la prevenzione sono i classici esempi di un approccio di salute pubblica, ma sono numerose e variegate le azioni e attività volte a cambiare lo scenario legato alla salute pubblica. Nonostante l'urgenza di cambiamento in questa direzione, numerose sono le barriere da superare; tra queste figurano l'intrinseca complessità del fenomeno dell'invecchiamento, le marcate differenze interindividuali tra gli anziani, le lacune nelle evidenze scientifiche che caratterizzano quest'area di ricerca, e il persistere di stereotipi e giudizi erranei verso la terza età.

Partendo dall'assunto fondamentale che ogni individuo ha il diritto di vivere una vita lunga e in salute, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) propone il concetto di "invecchiamento attivo" definendolo come un processo di sviluppo e mantenimento delle funzionalità che consentono il benessere nell'età avanzata. Il concetto di *Healthy ageing* (invecchiamento sano) dell'OMS enfatizza la salute fisica e la salute mentale, ma anche gli ambiti socio-relazionali, affettivi e contestuali. L'invecchiamento sano è un obiettivo ambizioso per gli individui e per la società. In quest'ottica, l'OMS ha sviluppato ICOPE^[1] (*Integrated Care for Older People*, in italiano "Cure integrate per gli anziani"), un insieme di linee guida per la prevenzione e il rallentamento del declino della capacità intrinseca di un individuo. Questa è definita come l'insieme delle capacità fisiche e mentali di ognuno, che, in interazione con il contesto e l'ambiente, favorisce l'invecchiamento sano. ICOPE nasce da un approccio di salute pubblica centrato sul funzionamento e non sulla malattia o sulla disabilità. L'obiettivo è intervenire sull'individuo e sull'ambiente durante il ciclo di vita, trasformando un contesto invalidante in un'opportunità di sviluppo. Prevedere percorsi di cura integrati e servizi centrati sulla persona anziana e sulle sue risorse amplifica le opportunità per prevenire disturbi legati all'età,

contribuendo a ridurre i costi a carico dei sistemi sanitari e a sfatare gli stereotipi legati all'anzianità. Investire in politiche di "invecchiamento di successo e sano" significa permettere alle persone di vivere l'età anziana come le generazioni precedenti non avrebbero mai potuto vivere, secondo le loro capacità e desideri e (non solo) secondo la loro età anagrafica. Le azioni da compiere si articolano a diversi livelli, partendo dal micro-livello, con obiettivi che riguardano i singoli individui e si orientano verso una massimizzazione delle capacità intrinseche e le capacità funzionali dei singoli anziani. Si passa poi al livello meso, dove si sottolinea l'importanza di assistenza diffusa sul territorio, finalizzata a supportare il coordinamento dei servizi, per approdare poi al pieno coinvolgimento delle comunità. Il macro-livello invece propone delle azioni sull'intero sistema, rafforzando l'affidabilità e le risorse a disposizione del sistema stesso.

Adottare questa visione permette di restituire la voce a una parte della popolazione troppo spesso discriminata e percepita come "un fardello" dal resto della comunità. Inoltre, favorisce un contesto sanitario al servizio di tutti, in cui le persone anziane rimangono una risorsa per i loro cari, per la comunità e i sistemi economici.

Tra le grandi sfide da affrontare quando si parla di anzianità vi è la demenza,



la principale causa di disabilità e dipendenza dopo i 65 anni di età. Nel 2015, si contavano circa 47 milioni di persone affette da demenza nel mondo, ma questo numero è destinato a crescere nei prossimi anni, soprattutto a causa dell'aumento dell'aspettativa di vita. Si calcola che nel 2050 le persone affette da demenza nel mondo raggiungeranno circa i 130 milioni.^[2] Questo fenomeno coinvolge in modo sostanziale anche il territorio svizzero, dove ci si aspetta una crescita consistente della popolazione anziana sopra gli 80 anni nei prossimi anni, e quindi dei casi di demenza.

L'OMS riconosce la demenza come una priorità globale di salute pubblica insieme alla necessità di ridurre il carico che la patologia esercita sulle persone che ne sono affette, sui familiari curanti e sulla società. Lo scorso 2 settembre l'OMS ha presentato il *"Global status report on the public health response to dementia"*, un documento che riassume i traguardi raggiunti finora nella lotta globale alla demenza. Gli obiettivi fissati nel 2017 nella strategia mondiale sulle demenze dell'OMS, compresa la realizzazione di un mondo in "cui le persone affette da demenza e i loro familiari ricevano il supporto di cui hanno bisogno per raggiungere dignità, rispetto, autonomia e uguaglianza" sembrano ancora lontani. Tuttavia, sono molti i Paesi che hanno mosso i primi importanti passi per raggiungere questo ambizioso

traguardo, dotandosi di una strategia nazionale sulle demenze.^[3]

Le persone affette da demenza e i loro familiari continuano a essere vittime di discriminazione e violazione dei propri diritti^[4], motivo per cui ogni Paese dovrebbe prevedere campagne di informazione e formazione che aiutino a ridurre falsi miti e stereotipi sulla demenza. Una recente indagine condotta nel 2019 da *Alzheimer Disease International* e la *London School of Economics* ha rilevato che due terzi della popolazione generale e poco più della metà di professionisti sanitari considera la demenza come parte del normale processo di invecchiamento.^[2] Un sondaggio condotto in Ticino ha dato risultati simili: circa il 40% delle persone sopra i 65 anni e di quelle sotto i 30 anni pensa che la demenza faccia parte del normale invecchiamento. Le persone affette da demenza e i loro familiari hanno il bisogno e il diritto di vivere in comunità inclusive, con iniziative volte a promuovere l'autonomia e l'integrazione, per poter vivere una vita socialmente e culturalmente stimolante, con e nonostante la malattia.

[1] WHO (2019). *Guidance for person-centred assessment and pathways in primary care*. Disponibile da: <https://www.who.int/publications/i/item/WHO-FWC-ALC-19.1>

[2] WHO (2017). *Global action plan on the public health response to dementia 2017-2025*. Disponibile da: <https://www.who.int/publications/i/item/global-action-plan-on-the-public-health-response-to-dementia-2017---2025>

[3] WHO (2021). *Global status report on the public health response to dementia*. Disponibile da: <https://www.who.int/publications/i/item/9789240033245>

[4] Gauthier, S., Rosa-Neto, P., Morais, J. A., Webster, C. (2021). *World Alzheimer Report 2021*. Alzheimer's Disease International. Disponibile da: <https://www.alzint.org/u/World-Alzheimer-Report-2021.pdf>

